

lo sport in tv

- 10,30** Sci nordico, c.d.m. **Eurosport**
- 10,30** Hockey, Dallas-Detroit **Tele+**
- 12,20** Rai Sport **Notizie Rai3**
- 13,00** Combinata nordica, c.d.m. **Eurosport**
- 13,30** Tennis, Atp di Doha **Eurosport**
- 14,30** Usa Sport **Tele+**
- 17,20** Calcio, Juventus-All Star **La7**
- 18,00** Sportsera **Rai2**
- 21,30** Basket, Chicago-Washington **Tele+**
- 22,30** Rally, Parigi-Dakar **Eurosport**



Mercato, Trezeguet batte cassa e si fa corteggiare dal Barcellona

Lo juventino chiede uno stipendio più alto, i blaugrana lo richiedono. Duello tra Roma e Milan per Toni

I casi di Trezeguet e Ronaldinho movimentano il primo giorno del calciomercato di gennaio, ora aperto a tutti gli effetti. Il francese (nella foto) batte cassa con la Juve, facendo sapere che vuole rimanere in bianconero però con uno stipendio più elevato. Intanto però il Barcellona dichiara di essere disposto a trattarlo, mentre l'Arsenal, che non ha mai nascosto il suo interesse per il franco-argentino, per ora rimane dietro le quinte. Di sicuro c'è che il Barcellona vuole un attaccante comunitario e che ha anche trovato un partner per finanziare quest'operazione. Se poi il prescelto sarà Trezeguet, questo è ancora da vedere. Ronaldinho continua a far notizia per la sua assenza. Avrebbe dovuto riprendere gli allenamenti con il Paris SG dal 28 dicembre, invece i dirigenti del club parigino non hanno più sue notizie, e pur nascondendosi dietro il silenzio stampa lasciano intendere di aver esaurito la pazienza. Vengono minacciati provvedimenti drastici, ma è chiaro il tentativo da parte del giocatore di forzare la mano: vuole andarsene. Manchester United ed Inter (che però attualmente non può acquistare extracomunitari) seguono la vicenda con grande interesse. Intanto il Real Madrid ha ufficialmente inserito Solari nella lista dei giocatori cedibili, e ciò vuol dire che il club nove volte campione d'Europa vuole darlo all'Inter nell'ambito dell'affare Ronaldo, piuttosto che pagare il supplemento di dieci milioni di euro previsto dal contratto. È rottura a Perugia fra Amoroso e Baronio e la società. I due sono sul mercato e lasceranno l'Umbria, secondo quanto ha annunciato l'amministratore delegato Alessandro Gaucci. La Roma stringe i tempi per Da-court, del quale ha chiesto al Leeds il prestito, con riscatto già stabilito a luglio. Per l'affare Legrottaglie con il Chievo se ne parlerà a fondo nei prossimi giorni. Piuttosto i giallorossi devono affrettarsi se davvero vogliono Klose, che ha ricevuto proposte importanti da Bayern Monaco e Manchester City. Ma in questo momento l'attenzione dei giallorossi sembra monopolizzata da Toni del Brescia, per il quale è sfida Sensi-Galliani con il Milan. Moggi ha fatto un tentativo per avere subito dal Parma Mutu (che gli emiliani sostituirebbero con Di Natale), ma il romeno ha fatto sapere che vuole rimanere dov'è. Mazzone reclama rinforzi da Brescia ma, tanto per dire, Guardiola non arriva se prima non si riesce a piazzare da qualche parte Giunti.

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum
in edicola con l'Unità
a € 4,50 in più

lo sport

Il grande gioco dell'oca
extracomunitaria
in edicola con l'Unità
a € 3,60 in più

Stadi, nel futuro sicurezza a pagamento

Verso impianti privatizzati e da sfruttare a tempo pieno: "vigilantes" affiancati alla polizia

Edoardo Novella

ROMA Le cifre le ha snocciate a fine anno il ministro dell'Interno Pisanu: il 19% degli stadi italiani di serie A, B e C è inagibile salvo deroga (ovvero non risponde affatto ai requisiti minimi di sicurezza), il 38% necessita di autorizzazione sottoposta a prescrizione (ovvero deve garantire un surplus di requisiti, come la chiusura di certe porzioni degli spalti) e solo il 43% ha le carte in regola. Recinzioni o barriere assenti o troppo basse, settori che rendono facilissimi i contatti tra opposte tifoserie, vie di esodo inesistenti o troppo strette. Condizioni che rendono possibile l'assalto ai giocatori in campo (caso Manitta a Cagliari), l'assedio stesso della partita (come in Como-Udinese). O episodi che rientrano in una normalità rovesciata, come quello del tifoso modenese precipitato da una balaustra del "Dall'Ara" di Bologna. Senza scordare lo scooter rimbombante sulle tribune di S. Siro.

Una realtà desolante, figlia dell'incuria e di anni di amministrazione latitante. Poi l'ultima scure, quella legata alla stretta dei rubinetti verdi, quelli dei soldi. Perché il problema sicurezza è legato a doppio filo con quello dei costi di manutenzione e gestione. E quindi con quello della proprietà degli stadi. Che in Italia, con la sola eccezione del "Giglio" di Reggio Emilia, sono dei Comuni o del demanio. Pubblici, insomma. Sottoposti a regole variabilmente anche "politiche". Che fanno sì che molti sindaci diano il bene stare periodico e puntuale a giocare in situazioni fuori controllo. I club, poi, fanno la loro parte, permettendo che vengano venduti biglietti in eccesso, alterando la capienza, e la sicurezza, degli stadi.

Ma non è solo un problema di strutture fatiscenti. Gli impianti delle grandi città sono relativamente nuovi, o comunque rinnovati con il grande repulisti di Italia '90, secondo le direttive Fifa. Ma è stata un'occasione se non fallita almeno mancata, soprattutto, lo dicevamo, dal punto di vista gestionale. Perché una valida organizzazione della sicurezza - e di tutto lo stadio - vale tanto quanto un corridoio antipa-

nico di dimensioni appropriate. «Se lo stadio continua a rimanere un'isola non integrata - conferma l'ingegnere Andrea Teresi, esperto di impiantistica sportiva - il rischio di per-

derlo è inevitabile». Dunque riprogettare l'idea stessa di stadio, renderla più funzionale alle nuove esigenze. Dello sport e dell'economia dello sport. E degli sportivi. «I criteri a cui riferirsi

sono tre - prosegue Teresi - : innanzitutto l'ubicazione. Soluzioni come quella adottata per il "Delle Alpi" sono inutili: una cattedrale nel deserto, spalti spesso vuoti. E l'idea che sia abban-

donato da Juventus e Torino non mi sembra improbabile. D'altronde le squadre pagano una specie di locazione al Comune. Ma se gli spettatori sono pochi, alla fine diventa quasi conve-

niente rifarsi uno stadio su misura. Secondo: bisogna considerare il rapporto tra visibilità dell'evento e sicurezza». Relazione difficile da conciliare: perché tanto più si vuol essere vicini al

campo, tanto più bisogna ricorrere a strutture ad anelli o a multilivelli, con gradinate sempre più ripide e pericolose. Con il rischio di favorire l'invasione di campo, il lancio di oggetti, la caduta dei tifosi. E magari di impedire il deflusso in caso di esodo forzato. «Quelli sono i momenti più pericolosi: se il deflusso non è ben regolato, se ci si ammassa, si finisce schiacciati come in un tubo d'acqua». Dunque organizzare la sicurezza, ovvero sostenere un costo. «Negli Stati Uniti si assumono una specie di vigilantes. Che molte volte presidiano anche i negozi all'interno dello stadio, magari in accordo con la polizia federale. Dai noi si potrebbe fare lo stesso». E veniamo al terzo punto: quello della proprietà dello stadio. «Il modello di

ARENE A CONFRONTO						
Stadio	Olimpico (Roma)	Meazza (Milano)	Delle Alpi (Torino)	Giglio (R. Emilia)	Amsterdam Arena (Amsterdam)	Old Trafford (Manchester)
Anno di costruzione	1953 rinnovato nel 1990	1926 rinnovato nel 1990	1990	1995	1996	1910 rinnovato nel 1992-95
Capienza	82.550 posti	85.700 posti	69.000 posti	29.500 posti	51.300 posti	55.800 posti
Servizi	1.000 posti auto, bar	4.000 posti auto	4.000 posti auto	10 mila posti auto, bar, ristorante, metaldetector agli ingressi	Museo, bar, negozi, visite guidate	Museo, bar, negozi, visite, box esclusivi, suite
Proprietà e gestione	Proprietà del demanio, gestito dal Coni	Proprietà comunale, gestito dalla S. Siro 2000 (Inter e Milan)	Proprietà comunale, dal 2005 i diritti di superficie sono della Juventus	Proprietà della Mirabello 2000 (di cui la Reggiana è maggior azionista) gestito dalla AC Reggiana	Proprietà dell'AFC Ajax	Proprietà del Manchester United FC



Lo stadio Olimpico: Roma e Lazio vogliono un impianto da gestire autonomamente

Bianconeri a Dubai, oggi l'incontro contro gli All Stars: un cachet di lusso per far assaggiare il calcio italiano al mondo arabo

Juve negli Emirati a "noleggio" dagli sceicchi

ABU DAHBI È cominciata ieri l'avventura della Juventus negli Emirati Arabi Uniti, dove i bianconeri sono attesi dalla sfida contro gli All Stars. La squadra di Lippi è stata accolta con tutti gli onori, per la sua prima visita nell'Oriente arabo. A cominciare dalle Mercedes servite come taxi personali, perché alcune delle stelle mondiali dell'avversaria della Juventus (appunto una All Stars), sono state recuperate all'arrivo all'aeroporto e accompagnate individualmente ai rispettivi alberghi, trattate cioè come autentiche personalità di eccellenza. E una frontiera nuova, quella che il pallone sta portando nei paesi arabi, come spiega il vicepresidente juventino Roberto Bettega, ovviamente sordo alle richieste di rivelare il favoloso ingaggio ricevuto dalla Juventus per la tournée: «Il mondo ha fame di calcio e

questi nostri viaggi sono sì iniziative per incamerare nuove risorse finanziarie, ma anche iniezioni di fiducia che diamo a questo sport nel mondo. In estate saremo negli Stati Uniti, un paese anche lui affamato di calcio nonostante le grandi tradizioni di baseball, football e basket, che stanno accusando un periodo di crisi. Peccato per il problema del rigido inverno, che costringerebbe a lunghe soste. Ma c'è anche un contatto con la Cina, un mercato che ha espresso solo una minima parte del proprio potenziale». Inoltre, c'è anche il ruolo dei grandi sponsor che, come dice Bettega, «sono più contenti di noi» per iniziative come questa dei bianconeri. Ma naturalmente la Juventus deve vincere nelle competizioni ufficiali, perché le esibizioni contano ancora poco nel mondo del calcio. E Bettega

assicura: «Nel 2002 siamo stati la squadra che ha fatto più punti. Lippi è un allenatore strutturato per vincere. La politica dei giovani la stiamo seguendo, ma non certo da oggi. I Del Piero di oggi sono stati acquistati quando erano semplici promesse e ci vogliono anni per formare un campione. La Juventus continua a investire molto, sui giovani, tenendo conto che saranno l'unica strada per uscire dalla crisi del calcio ma anche che noi dobbiamo vincere subito e quindi i tempi di attesa dei giocatori andranno calcolati anche attraverso prestiti ad altre squadre per farli maturare».

La selezione degli «All stars» è guidata dal tecnico francese Troussier e schiererà campioni "anziani" come George Weah, Romario, ma anche guerrieri in grande spolvero come Batistuta,

Signori, Simone. Ci saranno anche Taribo West, vecchia conoscenza del calcio italiano, il senegalese Diouf e l'italiano Galante.

La Juventus ha due esigenze primarie in questa mini tournée negli Emirati: collaudare Tudor, reduce da un brutto straramento e finalmente a posto (tenuto conto anche dell'operazione alla caviglia, che lo ha costretto a saltare i Mondiali e a una lunga rieducazione), oltre a Trezeguet, certamente messo meglio del croato dal punto di vista della tenuta atletica, ma con il solito ginocchio da collaudare ancora. Anche Pessotto cerca la forma migliore per tornare a disposizione di Lippi e giocarsi un posto nel vero senso della parola. Nella prima partita toccherà a Del Piero far coppia con Trezeguet, con Nedved alle spalle.

Il modello di efficienza della sicurezza. Se ognuno rimane col proprio seggiolino assegnato, e ben ancorato al cemento per non lanciarsi in campo, c'è più ordine, meno sollecitazione anche della struttura. Ma soprattutto bisogna fare dello stadio un luogo integrato, vivibile non solo la domenica pomeriggio. Dunque cinema, palestre, ristoranti. Capacità più ridotta, massimo 60mila posti, rigorosamente a sedere. Privatizzazione e business. «Se a farlo sono persone competenti, che mirano a fornire un servizio di buon livello al tifoso, ben venga la parola business. Perché la sicurezza è diventato un servizio, il più prezioso».

MODA & PALLONE In Inghilterra due supporter del Chelsea hanno creato una linea di abbigliamento femminile firmata coi colori del club

Claire e Lucy, il pret-a-porter entra in curva. E va a ruba

Daniela Amenta

Cosa fare con una vecchia sciarpa della squadra del cuore? Semplice. Si può trasformare in una borsa, una "fanbag" in grado di cambiare la vita della creativa tifosa, ora diventata una delle stiliste più trendy d'Inghilterra.

Nell'isola dove le ragazze sognano Beckham accade anche questo. Che il calcio abbia il sapore di una favoletta natalizia, ma che soprattutto cadenzia la vita, il look e la fantasia dei supporter. Gioco totalitario anche fuori dal campo, insomma. Ed è proprio per gioco che Claire e Lucy, sostenitrici del Chelsea, sono diventate due piccole star, a capo di una holding di tutto rispetto. Il loro marchio d'ab-

bigliamento - "Girls 4 football" - è oggi distribuito in 10 boutique londinesi e promosso in tutto il mondo attraverso il sito internet www.girls4football.com.

Tutto merito di quella sciarpa lisa e consunta. Buttarla via? Ipotesi esclusa. Le bandiere sopravvivono anche a tarne e usura. Ed ecco, allora, l'idea geniale. Claire comincia a cucire i lembi di stoffa, li chiude con una semplice zip, all'interno inserisce una taschina per il cellulare, in fondo lascia le frange. Al sabato, quando si presenta allo Stamford Bridge, è un successo. «Non esistono accessori di moda per noi tifose - commentano le ragazze - . L'abbigliamento da stadio è pensato solo per i maschi, ed è informale, per nulla eccitante e divertente. Quelle maglie larghe, quei cappellini ridicoli... Serviva una sterzata,

qualche novità per svecchiare l'ambiente».

Detto e fatto. Le due intraprendenti tifose lasciano i rispettivi lavori e si tuffano nell'avventura. Top sfiziosissimi, t-shirt colorate, borsecchi civettuoli. In due anni le "girls" hanno rinnovato il look delle "curvarole" britanniche, ma si apprestano a conquistare il globo, viste le richieste che piovono da Brasile, Argentina, Italia, Germania, Olanda, Spagna.

Il trucco è semplice: usare i colori della squadra amata, ma adattarli a capi d'abbigliamento imprevedibili per gli spalti dello stadio. "Football chic", tanto per citare i quotidiani inglesi che con orgoglio commentano le trovate delle fanciulle.

Per 29 sterline ecco le "fanbags", le gettonatissime borse-sciarpa, diventate una vera e propria linea di moda. Per i mondiali del

2002, Lucy e Claire ne hanno disegnato ben quattro modelli, tutti giocati sulle possibili interpretazioni della Union Jack. Accessorio indispensabile per le suddite della Regina che seguono le gesta dei Lions ma per nulla al mondo rinuncerebbero al look di tendenza. "Having fun and feeling sexy", è lo slogan coniato dalle "sarte" del Chelsea, invitate anche al Football Expo di Cannes come esempio di imprenditoria femminile applicato al calcio.

Quasi meglio di un gol di Giancarlo Zola, che pure ieri è stato elogiato dal tecnico Claudio Ranieri: «Il Chelsea non può fare a meno di lui, per noi è troppo importante». La squadra è in crisi (un punto nelle ultime tre partite), ma ancora in corsa per il titolo della Premiership, a otto punti dalla vetta.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	43	47	34	6	2
CAGLIARI	9	51	4	58	83
FIRENZE	34	5	7	85	32
GENOVA	44	28	5	72	70
MILANO	80	19	58	13	77
NAPOLI	43	18	41	61	9
PALERMO	58	17	69	70	68
ROMA	80	34	6	4	29
TORINO	73	48	24	22	11
VENEZIA	8	44	20	46	65
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
6	18	34	43	58	80
Montepremi					€ 4.082.407,36
Nessun 6 Jackpot					€ 9.605.425,18
Nessun 5+1 Jackpot					€ 1.989.031,19
Vincono con punti 5					€ 45.360,09
Vincono con punti 4					€ 507,13
Vincono con punti 3					€ 12,59